Lavoro d'Italia 23.3.28

TEATRI E CONCERTI

Secondo concerto Casella

Nel secondo concerto diretto ieri da Alfredo Casella all'Augusteo, dinanzi ad un pubblico non affollato, egli ha offerto altri saggi — analoghi a quelli presentati nel concerto di domenica scorsa — del nuovo, recente indirizzo della sua attività.

Se noi, non da oggi, propugnamo fervidamente le prepotenti e ormai vittoriose «idee-forza» sulle cui rotaie questi saggi cercano di «convogliarsi», non possiamo certo approvare in pieno e accettare senza riserva, dei saggi e prodotti medesimi, la sostanza e le maniere d'essere.

Così, per esempio, ci sembrano assai discutibili — per non dir di più — le trascrizioni e ristrumentazioni delle musiche di Rossini, Cimarosa, Scarlatti, e simili maestri.

Noi comprendiamo il lavoro di trascrizione, interpretazione, strumentazione (necessario; e meritorio quando è compiuto da artisti esperti e preparati al delicatissimo compito) delle antiche musiche che ci siano state lasciate dagli autori in forma più o meno incompleta, ai fini della esecuzione: come accade per la polifonia cinquecentesca, per i primi maestri del melodramma e della monodia accompagnata.

Ma trascrivere per complessi espressivi differenti da quelli pensati e voluti dagli autori, e ristrumentare pagine di compositori come quelli sopra nominati, dei quali possediamo un ricchissimo e prezioso patrimonio di musiche da loro lasciateci complete e perfettamente rifinite, e tali da appagare tutte le esigenze e tutti i gusti, ci sembra — dicevamo; e non vogliamo dilungarci in apprezzamenti più precisi — discutibile.

Ciò, naturalmente, astraendo dalla bellezza di queste musiche e dall'interesse tecnico e dalla abilità delle elaborazioni; per cui anche la «Scarlattiana» presentata ieri da Casella (e nella quale egli ha avuto, allo stesso tempo, la funzione di autore, direttore e pianista) ha suscitato l'applauso del pubblico.

Il «Concerto romano», che costituiva la novità più attesa del programma di ieri, più ancora della «Partita» ci presenta il Casella in quell'indirizzo di «oggettivismo musicale» di orientamento verso un tipo della cosidetta «musica pura» (espressione che meriterebbe una lunga discussione) su cui in questi ultimi tempi abbiamo avuto spesso occasione di intrattenerci, e sulla cui origine e il cui valore ripetemmo — soprattutto in rapporto all'odierno momento di rinascita italiana — nel precedente resoconto il nostro pensiero.

Come la «Partita», il lavoro presenta indubbiamente interesse non comune di trame e di colori, quale è da attendersi in un musicista personale ed esperto come il Casella; ma il suo svolgimento (a parte ogni considerazione di natura tecnica, che per noi appare secondaria) non presenta quei caratteri di necessità e di stringente persuasività oratoria che son propri di tutte le musiche vere e vive. Applausi non unanimi hanno accolto la nuova composizione.

Il concerto, che si era iniziato con la chiara e armoniosa «Ouverture da concerto» di Cherubini, si è chiuso con la nota rapsodia «Italia» del Casella (collezione piuttosto esteriore di quelle curiosità pittoresche che una volta i forestieri recavano seco a solo ricordo della nostra penisola) che ha procurato all'autore — non meno dei lavori precedenti — i cordiali applausi dell'uditorio.

Fernando Germani — reduce da un trionfale giro di concerti nel Nord America — ha eseguito col suo noto valore la parte dell'organo nel «Concerto romano».

d. a.